

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVI/ numero 6 / 15 giugno 2023



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

È bello per noi essere qui

Carissimi,

il primo giugno ho avuto la gioia di accogliere in Abbazia, a Sassovivo, un gruppo di Piccoli Fratelli del Vangelo: erano in trentasei, e in una sola volta non è poco, provenienti da Assisi dove si sono incontrati per un'esperienza comune denominata "Fratelli Tutti".

Erano proprio belli, nella diversità di provenienza, cultura ed età: gli occhi trasparenti, il sorriso sulle labbra, la semplicità dei bimbi, la gioia di vivere.

Intrattenendomi con loro, mi sono sgorgate dal cuore le parole di Pietro, dette a Gesù sul monte Tabor: "Signore, è bello per noi essere qui!" (Mt. 17,4).

La mattinata si è svolta con la visita all'Abbazia, a cui è seguita la celebrazione Eucaristica e il pranzo al sacco sul prato, vicino all'ingresso della nostra Fraternità.

Guardandoli pranzare ho pensato al testo del Vangelo di Giovanni (6,10): "Rispose Gesù: fateli sedere. C'era molta erba in quel luogo. Si misero dun-



que a sedere ed erano circa cinquemila uomini."

L'evangelista Marco (6,39) è ancora più dettagliato: "E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde."

Le sottolineature "c'era molta erba in quel luogo" e "sull'erba verde", apparentemente di poco conto, segnano il passaggio dall'aridità alla vita, dal deserto alla terra promessa, il cui segno è la moltiplicazione dei pani e dei pesci, realtà del Regno presente e che viene.

Abbiamo bisogno dell'erba verde luogo del riposo, così come canta il salmista: "Il Signore è il mio pastore non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce" (Sal. 23,1).

Riposare in Dio accogliendo l'invito di Gesù: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt. 11,28). Non più il giogo della legge ma l'amore che guarisce. Ecco le vere vacanze.

Abbiamo bisogno di giustizia che nasce dalla condivisione dei beni. Come diceva don Tonino Bello: "A chi sa fare la divisione, riesce bene anche la moltiplicazione".

Spezzare, distribuire il pane frutto del lavoro dell'uomo, della quotidianità, della comunione è il segno di un'umanità nuova in cui fiorisce la pace.

Abbiamo bisogno di un tempo altro in cui gioire dei doni di Dio e sperimentare la bellezza dello stare insieme. Viviamo il tempo, non lasciamoci vivere dal tempo. Abbiamo bisogno di riscoprire la gratuità, per poter vivere l'aspetto ludico, gioioso dell'esistenza e poter esclamare: "La vita è bella!".

Abbiamo bisogno dei dodici canestri con i pezzi di pani d'orzo avanzati, segno dell'abbondanza del Regno, per quando siamo provati e vacilla la spe-

ranza. Abbiamo bisogno di te Gesù.

Piccoli fratelli, allora grazie del vostro sostare in Abbazia. Grazie per aver buttato la vita per Gesù e il Vangelo.

Grazie per la libertà e la gratuità delle vostre esistenze: vi fanno essere un canto libero.

Grazie per la fraternità, mano aperta, per camminare insieme a uomini e donne di ogni nazionalità, cultura e religione.

Grazie per aver fatto delle vostre vite un'Eucaristia, in cui il cielo diventa terra e la terra cielo nell'amore indiviso di Gesù e dell'uomo.

Carissimi, il tempo Pasquale ha trovato il suo compimento nella Pentecoste, siamo entrati nella terra promessa, nella realtà del Regno, nel giorno senza tramonto, l'erba della nostra quotidianità è verde in Colui che spezza il pane per noi e dona il vino della speranza, segno della sua esistenza condivisa fino a consumarsi sul legno della croce.

Non perdiamo l'orizzonte della nostra fede, andiamo all'essenziale, per sorridere alla vita. E la vita sorriderà a noi.

Un abbraccio

Paolo Maria
fratello priore



Carissimi,

è probabile che questa sia l'ultima delle *cronache romane*, dato che dalla metà di luglio dovrei tornare a Sassovivo.

Uno degli ultimi "sfizi" che mi sono concesso è stato di andare al teatro Sistina, dove era rappresentato "Il marchese del Grillo". Credo che sia uno dei doveri da adempiere, se si vuole capire un po' della "romantità": ironia, fatalismo al limite del menefreghismo (almeno visto da fuori), consapevolezza che non si è padroni della storia... Ma bisogna vederlo per rendersene conto. Io lo metterei come un obbligo da adempiere per chi viene a vivere a Roma.

Comunque, al di là degli "sfizi", il Seminario mi ha permesso di fargli e di farmi un regalo bellissimo: una cappella dedicata a San Charles de Foucauld. La storia di questa cappella è intricata e piena di imprevisti, come quella del suo patrono.

Il sogno risale al 2018 e appartiene a don Angelo: in Seminario c'è una cappellina molto semplice realizzata negli anni ottanta e usata per i gruppi che chiedono di fare ritiri o altri incontri. Purtroppo è piccolina,



al massimo va bene per una quindicina di persone.

Dal momento che a fianco c'è una stanza, don Angelo mi propone di abbattere la parete che le separa, per ingrandirla, e mi dice anche che sarebbe bello dedicarla all'allora solo "Beato" Charles. Le difficoltà tecniche di questa operazione, dovute al fatto che quella parete in realtà è muro portante hanno impedito di continuare su quella strada.

Ma il desiderio di realizzare una cappella per i giovani, che potesse accogliere almeno gruppi di una trentina di persone, rimane. Individuata una sala che potrebbe fare al caso (e così è stato) si commissiona il progetto a un giovane architetto e si comincia a svuotare l'ambiente destinato, che era la cosiddetta "pinacoteca" del Seminario, dove erano custoditi i ritratti dei cardinali ex-alunni dal 1500 al 1800.

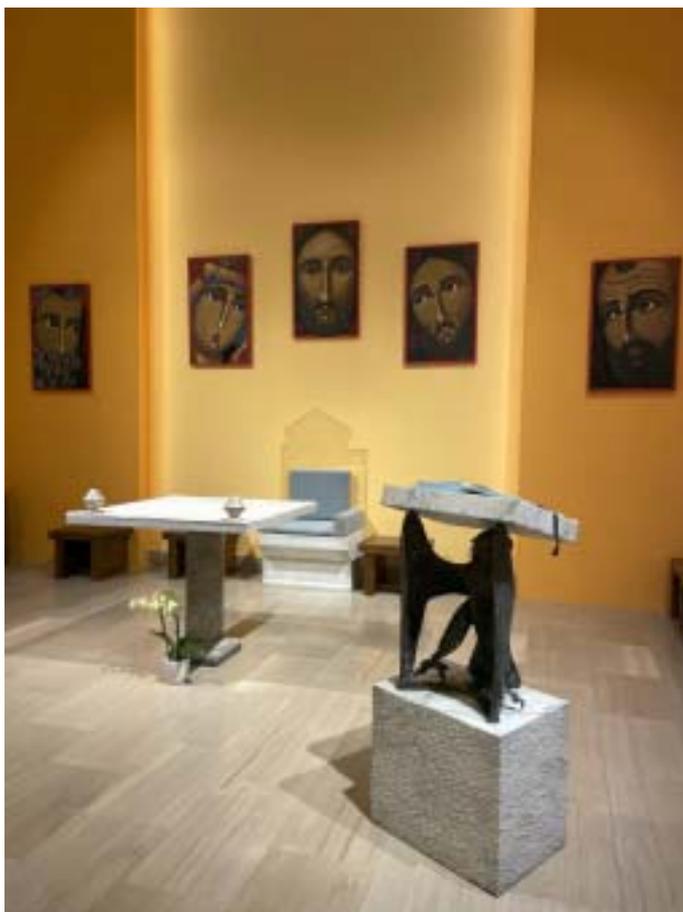
L'architetto, al quale don Angelo aveva detto di pensare a qualcosa che si ispirasse alla cappella delle piccole sorelle delle Tre Fontane, fa un bellissimo progetto, anche se molto ambizioso (e dunque costoso), ma nel frattempo la pandemia fa accantonare tutto.

Poi iniziano i lavori del rifacimento della cappella maggiore, e quella dedicata a Charles viene "congelata". Anche se il coro, l'ambone e la sede che vengono smontati dalla cappella maggiore mi ispirano qualche idea del tipo: e se riciclassimo queste cose per l'altra cappella?

E così risentiamo l'architetto che, si presta all'opera di riciclaggio. An-

che se il progetto rimaneva sempre ambizioso, prevedendo un controsoffitto in legno e un pavimento in parquet... cose che mi facevano un po' tremare rispetto alle spese, visto che già la cappella grande aveva richiesto grandi sforzi in questo senso.

Parcheggiati comunque gli "avanzi" della cappella davanti a quella "futura" le cose si sono arenate (sembra la storia della canonizzazione di san Charles).



Ma dopo il 15 maggio 2022 (se non sapete che data è non meritate nemmeno che ve lo spieghi!) il desiderio si è riacceso. Con l'economista don Francesco, decidiamo di fare lavori a costo quasi zero, chiedendo ai nostri dipendenti qualche ora di straordinario, usando materiale di "recupero" e soprattutto senza progetto...

Gli architetti inorridiranno, ma abbiamo fatto un po' al contrario: vediamo la roba che abbiamo e met-

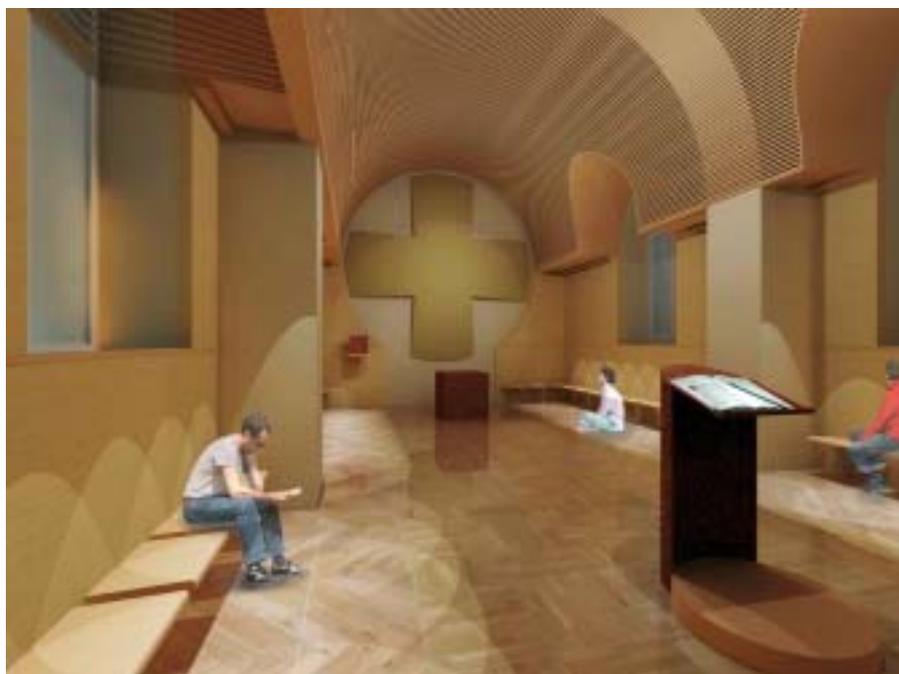
tiamo su la cappella. Comunque il risultato non mi pare pessimo!

La provvidenza poi ci ha aiutati, come al solito. Infatti, parlando con don Fabio, un parroco artistico, per chiedergli qualche consiglio, dopo essermi beccato un rimprovero sul fatto che non si fanno le cose senza un progetto, mi ha dato bellissimi consigli su come procedere e soprattutto mi ha detto: ho iniziato a fare un ciclo di cinque icone da un metro per sessanta senza sapere dove

metterle... se vuoi le regalo al Seminario. Come rifiutare un'offerta del genere?

Il resto è in discesa: due seminaristi hanno scritto l'icona di San Charles, adornata con una rosa del deserto, l'altare è stato anche lui riciclato da una pietra che stava a Roccantica, la villa estiva del Seminario (su quella pietra papa Giovanni ha celebrato una delle sue prime messe), e anche il tabernacolo viene dallo stesso luogo.

Mescolati adeguatamente gli ingredienti, ne è venuto fuori quello che potete vedere nelle foto. Il 31 maggio don Angelo è venuto per celebrare la prima volta nella cappella San Charles de Foucauld!



Un ricordo, un pensiero

Nel corso dell'assemblea della Famiglia Spirituale Italiana Charles de Foucauld, della quale vi abbiamo parlato nello scorso numero, piccola sorella Paola Francesca ha ricordato il nostro Oswaldo, anche riprendendo un pensiero che egli aveva pubblicato a inizio anno, pochi giorni prima della sua nascita al cielo.

3 gennaio 2023.

**C'è sempre qualcosa di nuovo
sotto il sole**

All'inizio del nuovo anno mi sembra importante ricordare che, tornando alla quotidianità, tutti abbiamo la possibilità di vivere i nostri giorni con un atteggiamento fiducioso o tristi e arrabbiati con il mondo intero, la vita quotidiana è sempre una sfida. A noi l'impegno (...)

Il mio punto di vista è che la vita ha sempre una dimensione dell'Avvento: qualcosa di nuovo deve ancora accadere. Ogni giorno è nuovo. Ogni momento è opportuno per imparare qualcosa di nuovo. Un incontro può cambiarti la vita: l'incontro con la Parola, l'incontro con una persona che ti cambia interiormente e ti rende capace di osservare la bellezza di vivere... Viviamo sulla terra in questo 2023, magari facendo del bene.



SETTIMANA DI NAZARETH 2023

**Centro di Spiritualità "Mericianum" Desenzano del
Garda (BS)**

21/28 AGOSTO 2023

La **Fraternità secolare italiana Charles de Foucauld** organizza la consueta Settimana di Nazareth, per trovarci insieme in un cammino di scambi e di condivisioni del proprio quotidiano, nella preghiera e nell'ascolto della Parola, godendo anche del riposo e della bellezza dei luoghi che ci circonda. Quest'anno si è deciso di scegliere una località a nord e in una struttura vicino al lago di Garda, immersa nel verde.

La settimana si ispirerà ad una frase del piccolo fratello Arturo Paoli

**"Sento tanto la voce dello Spirito che ci vuole affidare una
grande missione di salvezza".**

Si toccheranno argomenti come la preghiera, Nazareth, la speranza e la gioia.

La struttura ci offre stanze singole, doppie con bagno in camera e la possibilità di avere a disposizione una sala incontro, la cappella e altri spazi interni ed esterni per gli scambi di gruppo, il tutto circondato da un giardino e da un parcheggio interno riservato. Cercheremo di soddisfare le esigenze di ognuno ricordando a tutti che la spesa della settimana non deve diventare un ostacolo alla gioia di poter stare di nuovo insieme.

Per maggiori informazioni e modulo di iscrizione contattare Margherita Bono via email al seguente indirizzo gianpaolobono2@gmail.com entro il 15 luglio.

Aspettiamo con grande speranza di poterci rivedere.

Il Gruppo organizzatore Fraternità secolare Charles de Foucauld

Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscasitas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscasitas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscasitas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it